

**Lo studio** La ricercatrice: misure da armonizzare, libertà di scelta alle famiglie. Tariffe, il capoluogo resta nei primi posti

# Asili, bonus bebè di Renzi a rischio

L'Ipl: le prestazioni provinciali incidono sul redditometro. I sindacati: si valuti la ricchezza reale

I bonus bebè promessi dal governo Renzi in Alto Adige sono a rischio. Lo si capisce dalle risultanze di un'indagine dell'Ipl, che sottolinea come le prestazioni provinciali incidano sul redditometro. Ma le tariffe restano alte.

a pagina **3 Espro**

## Welfare | I punti deboli

## Le reazioni

Cgil e Uil avvertono l'assessora Stocker «Contributi legati alla ricchezza reale»

**BOLZANO** Nel 2015 ci sarà il riordino di tutte le prestazioni sociali promesso dall'assessora Martha Stocker. In attesa che il concetto della riforma venga presentato, Cgil e Uil chiedono che in futuro gli aiuti economici vengano parametrati al reddito.

«La questione se finanziare i servizi o se dare i soldi direttamente alle famiglie si pone periodicamente. Io — esordisce il segretario provinciale della Cgil Alfred Ebner — personalmente penso che si debbano mettere le famiglie in condizioni di scegliere come organizzarsi. E — aggiunge — è anche importante affrontare la questione dal punto di vista del lavoro. Se un'impresa non offre la possibilità di lavorare part time tutto diventa più difficile. In ogni caso credo proprio che sia giunto il momento di fare una riflessione complessiva sulle prestazioni di welfare. L'assessora Stocker ha promesso che affronterà la questione, da parte nostra — conclude Ebner — credo sia giusto fissare qualche paletto. Ovvero che le prestazioni devono essere parametrati al reddito». Dello stesso avviso anche Toni Serafini, segretario della Uil e attuale presidente dell'Ipl. «Non mi stupisce che la gente preferisca i soldi alle agevolazioni tariffarie perché in questo momento c'è una crisi di liquidità. Anni fa facendo la stessa domanda si ottenevano risposte diametralmente opposte. Certamente non si può monetizzare tutto, con la non autosufficienza abbiamo visto che in diversi casi i soldi non vengono usati per assistere gli anziani. Credo si debba prendere esempio dai Paesi scandinavi dove vengono offerti i servizi ma anche i contributi economici. L'importante però che siano collegati al reddito, non è giusto dare a tutti la stessa cifra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

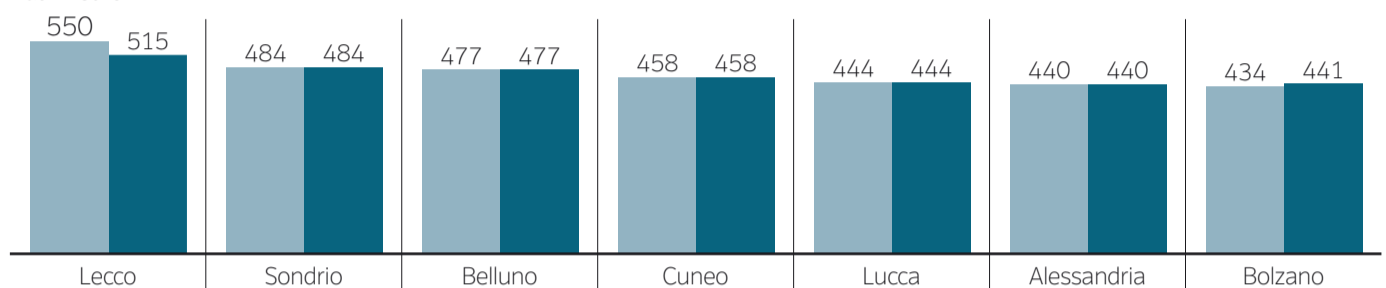
**Studio Ipl.** Con le prestazioni territoriali nel redditometro, misure statali a rischio  
La ricercatrice **Vogliotti:** sostegni da armonizzare, **libertà di scelta** alle famiglie

# Asili costosi, il bonus bebè frenato dagli aiuti provinciali

## L'analisi di tariffe e copertura

## Tariffe mensili a carico delle famiglie per gli asili nido comunali in alcuni Comuni italiani

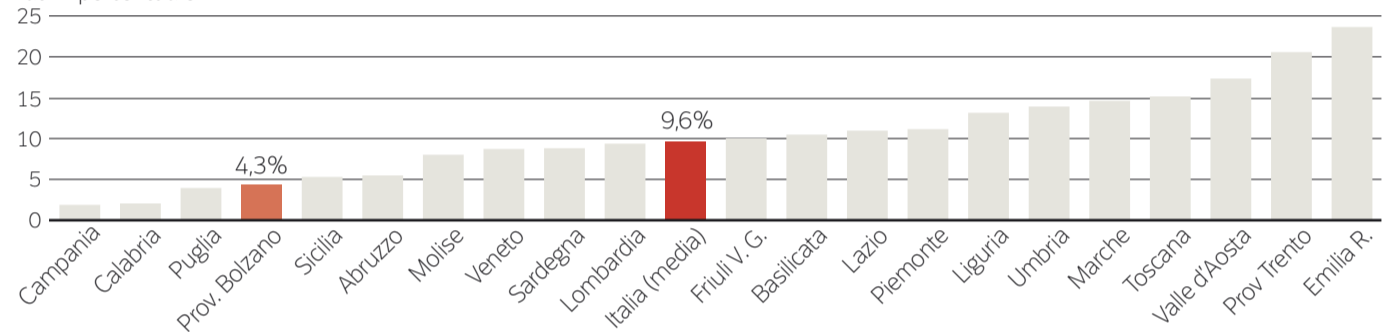
Dati in euro



Fonte: Cittadinanzattiva

## Tasso di copertura per gli asili nido comunali per Regione - 2013

Dati in percentuale



Fonte: Istat

centimetri

## L'analisi

● Lo studio realizzato dall'Ipl rivela che le tariffe mensili degli asili nido di Bolzano sono tra le più care d'Italia, i posti nelle strutture pubbliche sono pochi, quelle private hanno tariffe elevate

● Gli aiuti provinciali e regionali fanno cumulo nel redditometro e rischiano di impedire l'accesso al bonus bebè nazionale

**BOLZANO** Gli asili nido in Alto Adige sono costosi, quelli comunali offrono una copertura di posti inferiore alla media nazionale, i contributi provinciali e regionali non sono armonizzati con quelli statali e mettono a rischio la fruizione del bonus bebè voluto dal premier Renzi.

Un'analisi approfondita, quella realizzata per l'Ipl (Istituto promozione lavoratori) dalla tirocinante Moira Mastrone e della ricercatrice Silvia Vogliotti per verificare le reali possibilità di conciliare famiglia e lavoro grazie agli asili nido pubblici o privati. Il tutto in un contesto di riduzione delle risorse per il welfare.

«Nella maggior parte dei Comuni italiani — spiega Moira Mastrone — si assiste ad un razionamento dei posti nido, con un'offerta inferiore alle domande delle famiglie. Il rapporto tra posti disponibili e bambini in età pre scuola materna è

del tutto inadeguato: i bimbi sotto i 3 anni che utilizzano il servizio di asilo nido comunale sono solo il 9,6% dei possibili utenti. Risultano in forte crescita le offerte del privato sociale, sia in microstrutture gestite da cooperative che in nidi aziendali o interaziendali».

L'Ipl rielabora lo studio di Cittadinanzattiva, secondo il quale le città dove l'asilo nido è più caro sono tutte situate nel Nord Italia: guida Lecco con 515 euro a bambino, davanti a Sondrio (484), Belluno (477), Cuneo (458), Lucca (444) e Bolzano (440). Le regioni con la maggior disponibilità di posti

## Il confronto

Le tariffe comunali toccano 441 euro mensili, quelle private sono ancor più elevate

sono l'Emilia Romagna, la provincia di Trento e la Val d'Aosta, mentre agli ultimi posti ci sono le regioni del sud. La provincia di Bolzano col 4,3% è al quartultimo posto. «Ma va considerato — sottolinea l'Ipl — che ai nidi comunali si sommano Tagesmutter, microstrutture e asili nido aziendali».

Se è vero che dal 2008 al 2013 la disponibilità in Alto Adige è aumentata fino a 3.142 posti, rimane la disparità di costi mensili tra asilo nido pubblico (340 euro, con picchi di 441 euro) e privato (584 euro).

E qui si inserisce la seconda opportunità: aiuti economici alle famiglie. L'Ipl prende in esame il «bonus bebè» riproposto per il 2015 dal governo Renzi (80 euro al mese). Una misura che si aggiunge alle detrazioni fiscali e all'assegno familiare Inps. In Alto Adige ci sono inoltre gli assegni provinciali (200 euro mensili) per

redditi sotto gli 80.000 euro e quelli regionali per le famiglie a basso reddito.

«Dovrebbe essere lo Stato — afferma Mastrone — a garantire le politiche per la famiglia, e gli interventi locali dovrebbero essere aggiuntivi. Invece in Alto Adige si assiste al fenomeno opposto, col rischio che le prestazioni erogate dalla Provincia e dalla Regione vengano conteggiate nel calcolo del reddito Isee per il bonus bebè, generando una penalizzazione per le famiglie altoatesine».

L'Istituto ha posto un quesito nel Barometro d'autunno. Il 64% degli intervistati preferirebbe un aumento dell'assegno provinciale, solo il 34% vorrebbe asili nido gratuiti.

Le conclusioni della ricercatrice Silvia Vogliotti: «I finan-

## Il sondaggio

Il 64% dei lavoratori preferisce un rialzo degli assegni pubblici anziché rette azzerate

ziamenti erogati dallo Stato non sono coordinati tra loro, è necessaria un'unificazione. Il bonus bebè è una misura estemporanea. Non tutti i bambini frequentano l'asilo nido perché non ci sono posti, molte mamme si licenziano o non rientrano più nel mondo del lavoro. Le proposte di riduzione o azzeramento delle rette si scontrano con le sempre maggiori difficoltà finanziarie dei Comuni. Questi interventi parcellizzati spesso sono legati più a valutazioni elettorali che non a programmazioni di medio termine. Non basta il bonus bebè, non bastano più posti nei nidi, ma va ridisegnato il quadro complessivo delle politiche familiari italiane, garantendo la possibilità di scelta dei genitori di quale sia il mix migliore tra lavoro di cura e lavoro pagato per la donna».

Felice Espro

© RIPRODUZIONE RISERVATA